

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO. Via del Rio, 19. Tel. 0773-752948 L. 7.000
Full metal jacket di Stanley Kubrick (20.30-23)

TRAIANO. Via Traiano, 16. Tel. 751733 L. 7.000
La casa 3 (17-19)

ARENA PILLI. Via Pantanello, 1. Tel. 727222 L. 7.000
I miei primi quarant'anni di Venezia (21-23)

ARENA FONTANA. Via Roma, 64. Tel. 751733 L. 7.000
Streghe della luna di Norman Jewison - BR (21-23)

ARENA VITTORIA. Via M. E. Lapido. Tel. 827118 L. 7.000
Colera. Colori di guerra di Dennis Hopper (21-23)

OSTIA

LIDO BEACH. Lungomare Toscanelli, accanto al porticciolo L. 3.000
Riposo

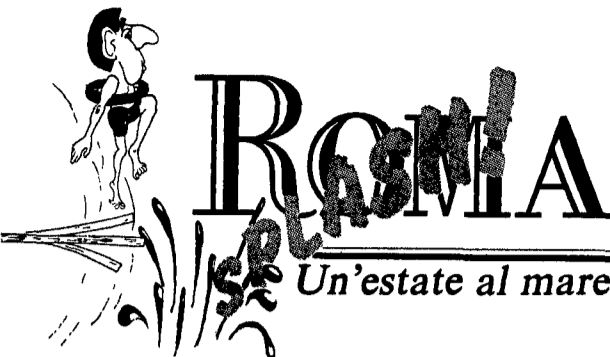
ARENA KRIVETALL. Via dei Palotini, Tel. 5603186 L. 5.000
Cartoni animati non stop - Robin Hood e Festival di cartoni di Walt Disney

SISTO. Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 7.000
Come amare tre donne renderle felici e uscire vivi (16.15-22.30)

SUPERGA. Via della Marina, 44. Tel. 5604078 L. 7.000
Aracole mecenotes con M. McDowell - DR (17.15-22.30)

FORMIA

MIRAMARE. Via Vittorio Traversa Sarinola. Tel. 0771-21505 L. 5.000
Attrazione festale di Adrian Lyne - DR (18-22)



SPERLONGA

AUGUSTO. Via Torre di Nibbio, 12. Tel. 0771-54644 L. 5.000
Fiduciosi 2 (20.30-22.30)

ARENA ITALIA. Via Roma. L. 5.000
Lo strizzocorelli (20.30-22.30)

S. SEVERA

ARENA CORALLO. Un piedipiatti a Beverly Hills 2

GAETA

CINEMA ARISTON. Piazza della Libertà, 19. Tel. 0771-480214 L. 5.000
La via del Signore sono fatte di e con Massimo Troisi (17.30-22.30)

ARENA ROMA. Lungomare Caboto L. 5.000
Streghe della luna di Norman Jewison - DR (20.45-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA. Tel. 0771-20758
De grande con Renato Pozzetto (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO. Via Appia. Tel. 0771-883688 L. 4.000
Non parvenuto

ANZIO

MODERNO. Piazza della Pace, 5. Tel. 8844750 L. 5.000
Il grande Blak di G. Picconi (18.30-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA. Via Aurelia
Chi protegge il testimone

ARENA PRIGIUS. Via Garibaldi
Beati l'investigatore di Walt Disney



A Ponza i villeggianti non possono più fare i bagni alla spiaggia di Chiaia di Luna. Il sindaco l'ha chiusa

Dopo il «no» ai bikini turisti e isolani convivono con ordinanze che però nessuno rispetta

L'isola dei divieti incrociati

Da «capitale del pudore», Ponza rischia di passare alla storia come l'isola dei divieti. Non solo il sindaco ha vietato di passeggiare in paese con il costume da bagno, ma un'ordinanza del primo cittadino ha anche chiuso l'unica spiaggia raggiungibile a piedi dal porto. Così ogni mattina villeggianti e vigili urbani si fronteggiano, in una lotta... all'ultima spiaggia.

STEFANO POLACCHI

Il risveglio di Andrea, Lucia e Marta è stato brusco. La loro nottata da saccopellati, trascorsa sotto le stelle della spiaggia di Chiaia di Luna, a Ponza, si è trasformata in un incubo degno di un racconto di Kafka. Il tunnel romano, l'unica via di accesso alla spiaggia, era stato sprangato, chiuso da tavole di legno inchiodate. Assonnati, i tre ragazzi hanno cominciato a urlare, a scagliare contro la barriera. Sono bastati pochi minuti al tre per rendersi conto che dall'altra parte c'era un vero e proprio esercito di bagnanti, tutti bloccati dalla stessa barriera. A difesa della chiusura, due vigili urbani spediti là dal sindaco, lo stesso che qualche giorno fa ha firmato l'ordinanza anti-bikini. La chiusura del tunnel, che ha mandato su tutte le furie i tre ragazzi, è però un'abitudine ormai per i vacanzieri dell'isola. Ogni giorno la stessa scena. I vigili vanno e sbarano l'ingresso all'unica spiaggia raggiungibile in poco tempo, e a piedi, dal porto di Ponza. Poi i bagnanti, quando i vigili se ne vanno, riaprono il varco, spostando di lato la barriera di legno e si fiondano in spiaggia. Perché questo strano rituale? Perché l'anno scorso la Regione ha emanato un'ordinanza di chiusura della spiaggia, dopo un sopralluogo di tecnici per verificare la caduta di sassi dal promontorio che sormonta Chiaia di Luna. Ma nell'isola andare a Chiaia è normale. Lo dimostrano le decine e decine di villeggianti in fila davanti alla barriera presidiata dai vigili, in attesa di poterla rimuovere e riconquistare la spiaggia negata. Addirittura ci sono anche i due gestori del ristorante «Chiaia club» ad attendere di poter riaprire il locale, per cui hanno avuto ovviamente regolare licenza già a giugno scorso. Ma l'assicurazione del sindaco che quest'anno la spiaggia sarebbe rimasta aperta, è caduta nel vuoto. «Sono stati i carabinieri a indirizzarmi qua - si arrabbia



La spiaggia di Chiaia di Luna e accanto un'altra suggestiva immagine dell'isola di Ponza

Francesca, venuta a Ponza per una giornata da Roma - E poi vengo e trovo i vigili rimandarmi indietro. Sono venuta a Ponza per una giornata, a godermi un po' di mare pulito, e cosa trovo? Una spiaggia, l'unica dove venire per qualche ora, diventata tabù».

Già, anche questo è uno dei misteri dell'isola, dopo l'altra «perla» della famosa ordinanza che vieta il passaggio in costume da bagno. «Tata, Tata - si rivolge alla governante di

colore una delle due gemelline, biondissima e con gli occhi color del mare, in lagrime - voglio la sabbia». «Dillo al signor», risponde sorridendo la tata, con l'occhio ai vigili. Ma le guardie non si fanno commuovere dall'innocente rivendicazione della bambina. L'ordine è di chiudere, e loro inchiodano la barriera, non senza scattare le foto per dimostrare che l'ordinanza è stata eseguita e scrollicarsi di dosso ogni responsabilità.

Ma perché ogni anno Chiaia di Luna viene chiusa «a singhiozzo»? «Perché c'è il pericolo che qualche sasso cada in testa alla gente», risponde Francesco Ferrajolo, il sindaco di Ponza. Ma non si possono fare lavori di consolidamento? «Certo, e mi sono impegnato a farli fare al più presto - spiega il sindaco - Però i tempi burocratici della Regione si sono allungati, e il cantiere avrebbe dovuto in-

...Ma consolatevi «da Valerio»

Non è un qui, ma provate a rispondere ugualmente... altrimenti vi rispondiamo noi. Siete a Ponza, cosa potreste fare? Ovviamente non si può passeggiare in bikini, perché il sindaco l'ha vietato. Né si può fare il bagno a Chiaia di Luna, perché lo stesso sindaco l'ha chiusa. Cosa fare? Per prima cosa non chiedetelo al primo cittadino, perché rischierete un altro monotono divieto.

Provate invece a fare un salto «da Valerio», il caratteristico ristorante proprio dietro il Municipio. La risposta ve la darà Valerio stesso, anzi ve la servirà al tavolo: pesce freschissimo, appena pescato e «passato ai ferri», spaghetti alle vongole vere, cotte di frutti di mare (ma attenti, potrebbero scapparvi via sotto gli occhi), antipasto a base di pescespada crudo al limone.

D'accordo, niente bagni e niente seni al vento, ma almeno un bel pranzetto non ve lo togliere davvero nessuno, a Ponza, e vale proprio la pena di farci un salto. Già, ma chissà che prezzi farà Valerio, verrà da chiedere. Non preoccupatevi, il conto sarà sicuramente calibrato, né sciapo, né salato, proprio come i suoi prelibati piatti.



DOVE CI VEDIAMO

- Dollaro Club.** (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Iroscolato 200, fino alle 24.
- Dr Vagabond Studio.** (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castellusano, fino alle 4.
- Passaparola.** (Nuova Ostia) Pizza, spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti.
- Sulla Riva.** Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajonica. Si accede dalla Iltoranea.
- Tirreno.** (Fregene) via Gioia (discomusic, funky e house).
- Rio che Follia.** (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil).
- Miraggio.** (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky).
- Lunarium.** (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hip hop).
- Palmetto Dancing.** (Maccarese) Via Castel San gorgio.
- Luci Lagi.** (Javino) Passeggiata delle sirene 92.
- La Risciacca.** (Torvajonica) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana).
- Dirty club.** (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel. 32978. Club all'inglese, raffinatezza gastronomica. Fino all'alba.
- Bernie Ball.** (Civitavecchia) Via S. Fermina 32. Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici.
- Monkey pub.** (Santa Marinella) Via Aurealia. Separé, pizze e spagetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti.
- Greco.** (Santa Marinella) Via Aurelia 479a. Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati.
- Old Station.** (Tarquinia) via Antica 23. Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo.
- La Lucciola.** (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.
- Malisoli club.** (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945. Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati.
- Aeneas Landing.** (Gaeta) Via Flacca Im 23.600. Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca.
- Covo Nord-Est.** (Ponza) Via Campo inglese. Tel. 0771/808827. Piano bar e discoteca.
- Athalia.** (Sabaudia) via Carlo Alberto 80. Piano bar, discoteca.
- Osai di Kufra.** (Sabaudia) Via Lungomare. Discoteca.
- Le Dune.** (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dune».
- Valentino notte.** S. Felice Circeo. Night club. Lungomare Circeo.
- Terrazzo sul mare.** Circeo. Via Lungomare 49. Piano bar.
- El sombrero.** (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing.
- Numero One.** (Sperlonga) Via Flacca km 17. Night club.
- Luci Ground.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 10,500, night club.
- Papillon.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7,500 Night club.
- Albar.** Discoteca e rotonda sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella). Musica e ingresso gratuiti.



I «vu' cumprà» al lavoro: a Ladispoli danno fastidio

A Ladispoli i villeggianti si sono lamentati col «delegato di spiaggia» Razzismo sotto l'ombrellone «I vu' cumprà ci danno fastidio»

SILVIO SERANGELI

Razzismo sotto l'ombrellone? A Ladispoli si ritorna al clima del luglio di un anno fa, alle petizioni contro la colonia di profughi stranieri? Non è proprio così, ma il fermo dei 28 venditori ambulanti marocchini, durante un blitz notturno di carabinieri e Capitaneria di porto, è stato provocato dalle numerose segnalazioni e lamentele di bagnanti e gestori, presentate con insistenza al delegato di spiaggia. «C'è stato riferito il comportamento poco corretto di questi ambulanti, specie durante la notte - dicono alla

Capitaneria di porto di Civitavecchia - l'uso indebito delle reti, il fenomeno di rifiuti ed escrementi che venivano ritrovati la mattina dai bagnanti, i bivacchi. Siamo intervenuti proprio in riferimento all'ordinanza che vieta i bivacchi sulla spiaggia». Sull'arenile del blitz si incrociano i commenti, in molti si stupiscono che si possa essere arrivati a tanto, per alcuni è l'occasione per far riesplodere le accuse contro quelli che già lo scorso anno venivano indicati come la causa principale dell'andamento negativo degli affari

estivi e dell'industria delle vacanze. «I marocchini con le collanine? Prima erano anche simpatici, erano una curiosità. Quest'anno sono diventati prepotenti - dice Renata Patrizi, che gestisce lo stabilimento «L'ossi» -». Rispondono male, con delle parolacce, stanno sempre a dare fastidio ai clienti che vorrebbero starcene in pace sdraiati sulla spiaggia. E poi sono troppi. La notte? Non si sa cosa succede. La scorsa settimana, qui vicino, hanno perfino buttato in acqua alcuni ombrelloni. Con i polacchi fanno il comodo loro. L'equazione marocchini-stranieri scatta infatti au-

tomatematicamente. «Sono in troppi e scocciano la gente - dice Giuseppina Castellano che gestisce lo stabilimento «Columbia» -». Quando è notte qui succede di tutto. Ma non ci fanno danni. Piuttosto perché non controllano gli altri, i russi e i cileni che vengono a farsi la doccia senza pagare, perché alla spiaggia libera non ci sono i servizi? E i polacchi, che aprono le cabine, chi li controlla? E i bagnanti? In molti si dicono infastiditi, i più anziani parlano di soldi che vanno all'estero, di commercianti che subiscono questa concorren-

za sleale e di disoccupazione italiana. Ma c'è anche chi non la pensa proprio così. Al «Moretti» e al «Miami» sono stupiti dell'operazione. «Qui da noi non ci sono problemi, i marocchini passano continuamente, ma a me fanno solo tanta pena con i loro carichi sotto al sole di mezzogiorno - dice la moglie del gestore del «Miami», la signora Anna» - «Ma che marocchini? Anzi... - dice Carlo Ileri, gestore del «Roma» -». Qui sono proprio tutti. La spiaggia di notte è diventata ormai terra di nessuno. Ci sono i piccoli delinquenti e i drogati. Basta vedere le stringhe che lasciano...

«Perché non volete farci più mangiare?»

Lo stabilimento del Cral del Comune si rifà il look «Orfani» dei vecchi tavoloni di mille abbuffate in compagnia 200 soci protestano per lettera

GIANCARLO SUMMA

Il «caso» è scoppiato per una decina di vecchi tavoloni di legno che non ci sono più. E duecento dipendenti comunali soci dello stabilimento balneare di Ostia del Cral capitolino hanno inviato una lettera di protesta al sindaco e ad alcuni giornali, tra cui il nostro. Liti di mezz'estate, ma i toni sono durissimi. «Dopo annose e inispirabili delucidazioni - scrivono indignati i firma-

2000, bottiglie di vino (di marca) a 4000. Conclusione ovvia: «Detti prezzi incidono fortemente sulle tasche di noi soci visto che le nostre mensilita ci permettono a malapena di rivolgerci al Cral».

Dei tavoloni di legno, nella lettera nessuno parla. Ma a sentirli gli stanchi capitolini distesi a prendere il sole sui lettini messi a disposizione dal dopolavoro, sembra proprio che nasca tutto da lì. Piccola premessa storica. Lo stabilimento balneare del Cral dei dipendenti comunali ormai ha cinquant'anni, e fino a non molto tempo fa le strutture dimostravano tutta la loro età: muri che cadevano a pezzi, cabine fatiscenti, mancanza assoluta di servizi. Solo negli ultimi anni il Cral ha avviato una ristrutturazione degli impianti del lungomare di Ostia, con una spesa di diverse centinaia di milioni.

Rifatti i muri e le cabine, rimasta la vecchia struttura, rimaneva il problema del mangiare. Un piccolo bar sfornava panini e pizzerie, ma gran parte dei capitolini in braghe da bagno preferiva regolarsi altrimenti, organizzando con le famiglie pantagrueliche mangiate di pasta al forno, fritte e vino dei Castelli portati da Roma insieme alla vecchia zia, ai bambini e al racchettino da spiaggia. Per imbandire tavolate di lunghezza (e durata) infinita erano a disposizione i famosi tavoloni di legno, di quelli grezzi, neppure scartati, che sono normalmente utilizzati nei seggi elettorali.

«E ogni mattina, soprattutto la domenica, erano storie - ricorda un giardiniere del Verano («ma niente nomi, che se no qui li ghiamo») -». Chi arrivava prima occupava metà dei tavoloni per la famiglia e gli amici. Poi, quando era ora di

mangiare, cominciava la caccia: urta, strepiti, bambini che saltano sui tavoloni coi piedi sporchi di sabbia... Non se ne poteva più.

E andata avanti così sino alla fine della scorsa stagione. Quest'anno la sorpresa che ha infiammato le discussioni sul bagnasciuga del Cral. È successo che, durante l'inverno, oltre ad essere completati i lavori di ristrutturazione il dopolavoro ha deciso di affidare tutta la ristorazione ad una cooperativa esterna. Oltre a gestire il bar, quest'ultima ha anche aperto una tavola calda. In molti hanno colto l'iniziativa - i prezzi sono in realtà tutt'altro che proibitivi - ma molti altri hanno iniziato a protestare: al posto dei vecchi tavoloni di legno a disposizione di chi arrivava per primo ci sono ora solo i tavoloni per la mensa a pagamento. Per man-

giare le provviste portate da casa è rimasta solo una possibilità: farlo nella propria cabina.

Così, «orfani» dei vecchi tavoloni, i capitolini scontenti hanno raccolto un bel po' di firme in calce alla lettera da inviare ai giornali. Il fronte, naturalmente, è diviso. C'è chi, come il direttore dello stabilimento, Mario Greco, è convinto delle scelte attuate («Abbiamo fatto qualcosa di bello, e vogliamo continuare»), chi, come l'ex presidente del Cral ed attuale membro del comitato direttivo Claudio Apolloni, è più disponibile a sentire tutte le ragioni («Va bene la cooperativa, ma servirebbero anche dei tavoli a disposizione dei soci»). Non c'è che dire, la polemica potrà continuare ancora a lungo. Ma l'estate è anche fatta di questo



Toh, un delfini ancora vivo (ma è di gomma)

Sembra che sia ormai l'unico modo per vedersi i delfini sul nostro litorale: in plastica e gonfiabili, come quello della foto. Ma anche il simpatico esemplare in gomma, ripreso dal fotografo sulla spiaggia di Ostia, solidarietà con i suoi simili «in spine e sangue». Infatti una lacrima gli scorse sul muso, e sul dorso la maniglia per far aggrappare i bambini in acqua sembra richiamare alla mente una ferita sanguinante. Di fronte al mare, dove decine di delfini sono rimasti uccisi da buste di plastica e inquinamento.